

(Dalla pagina 3)

l'edificio, si avvicinò con un'informazione che, a suo parere, avrebbe dovuto essere portata a conoscenza della polizia. Poco prima, mentre la polizia stava interrogando gli impiegati, Truly aveva rilevato come mancasse Lee Harvey Oswald, uno dei quindici uomini che lavoravano nel magazzino. Dopo che Truly ebbe fornito il nome dell'indirizzo, Fritz lasciò l'edificio per recarsi al Quartier Generale della polizia, dove arrivò poco dopo le 14 e chiese a due detective di andare a prelevare l'impiegato... Nelle immediate vicinanze erano i funzionari di polizia appena arrivati. L'uomo arrestato era Texas Theatre. Quando fece il nome dell'impiegato assente, Fritz apprese che l'uomo era già nella stanza degli interrogatori. L'impiegato assente dal deposito e l'individuo sospetto che era stato preso nel Texas Theatre erano una stessa e unica persona: Lee Harvey Oswald.

4 - Il misterioso «A. J. Hidell» e il F.B.I.

Il rapporto esamina a questo punto la figura di Oswald, sulla base delle notizie biografiche note. Nato nel 1939 a New Orleans, era figlio di un padre di origini «usuali» fino a dodici anni, quando, causa la sua cattiva condotta, fu sottoposto ad esami psichiatrici. A 17 lasciò la scuola per arruolarsi nei Marines e rimase sotto le armi fino al settembre 1959, quando fu smobilizzato su sua richiesta, motivata con le cattive condizioni di salute e le difficoltà economiche della madre. Durante questo periodo aveva «cominciato a leggere libri comunisti» e manifestato in conversazioni private la sua simpatia per Fidel Castro. Il 18 ottobre 1959 giunse a Mosca in treno e dichiarava di voler rinunciare alla cittadinanza americana per prendere quella sovietica. Le autorità sovietiche respinsero la sua richiesta e solo dopo un tentativo di suicidio gli concessero di restare con un permesso provvisorio, rinnovabile di anno in anno. Nel febbraio del '61, Oswald, che non aveva compiuto i passi legali per rinunciare alla cittadinanza americana, scrisse all'ambasciata dichiarando di voler tornare. Il mese seguente conobbe a Minsk la diciannovenne Marina Nikolajevna Prusakova e in aprile la sposò. Nel luglio, l'ambasciata americana «giunse, soprattutto sulla base di un'intervista e di un interrogatorio completato in sede, alla conclusione che Lee Oswald non aveva perduto la sua cittadinanza, conclusione che venne successivamente ratificata dal Dipartimento di Stato a Washington». Gli Oswald, cui nel frattempo era nata una bimba, lasciarono Mosca il 1° giugno 1962 e rientrarono negli Stati Uniti, facilitati in ciò, per quanto riguarda la posizione della donna ed anche con aiuti finanziari, dal Dipartimento di Stato. Si stabilirono a Fort Worth, Texas, dove egli lavorò come operatore limitatore di metalli. Due volte il 28 giugno e il 16 agosto — il FBI prese contatto con lui: nel primo colloquio, l'ex-marine si mostrò «arrogante» e «non disposto a discutere le ragioni per cui si era recato nell'URSS», e «negò di aver preso parte ad attività sovietiche di spionaggio»; nel secondo, apparve «meno bellicoso» e «accontentò di informare il FBI di qualsiasi tentativo sovietico di attirarlo in attività di spionaggio». Ai principi di ottobre del 1962, gli Oswald si trasferirono a Dallas e lui riprese a fare sfoggio di «marxismo», mostrandosi «disprezzato per la democrazia, il capitalismo e la società americana in generale». Il 10 aprile 1963, Lee «tentava di uccidere il generale in congedo Edwin A. Walker (si tratta del noto caporone fascista - n.d.r.) servendosi di un fucile che aveva ordinato per posta un mese prima, sotto falso nome». Marina venne a saperlo e, in seguito a ciò, egli decise di lasciare il Texas. Partì allora per New Orleans, vi trovò lavoro e si fece raggiungere dalla famiglia. Durante la sua permanenza a New Orleans, Oswald «formò un sedicente gruppo di New Orleans del Comitato per l'egreggiamento a Cuba». Egli si leggeva a segretario di questa organizzazione e sosteneva che presidente non fosse A. J. Hidell: in realtà, Hidell era un personaggio completamente fittizio, creato da Oswald, unico membro dell'organizzazione». Arrestato il 9 agosto in seguito ad un tafferuglio verificatosi mentre distribuiva volantini a favore di Castro, «venne intervistato presso la stazione di polizia da un agente del FBI, dopo che egli stesso aveva chiesto alla polizia di combinare questa intervista». Nelle due settimane successive, comparve due volte in programmi radio, sostenendo di essere il portavoce a New Orleans del Comitato per Cuba. In settembre, rimandate la moglie e la figlia nel Texas, Oswald partì per il Messico, dove chiese inutilmente visti di ingresso alle ambasciate dell'URSS e di Cuba. Si spostò allora a Dallas, il 3 ottobre; affittò una camera arredata sotto il nome di O. H. Lee e trovò lavoro, a partire dal 16 ottobre, al deposito di libri. Ogni fine di settimana, l'ex-marine si recava a Irving, dove sua moglie (che nel frattempo aveva dato alla luce un'altra bambina) abitava, ospite della sua zia Ruth Paine; dopo ogni lunedì rientrava a Dallas insieme con Buell Wesley Frazier, un collega che risiedeva a poca distanza dal Paine.

5 - L'uccisione di Lee Oswald

Interrogato dal capitano Fritz, al comando della polizia di Dallas, Oswald tuttavia «negò di aver avuto comunque a che fare con l'assassinio del Presidente Kennedy o con l'uccisione dell'agente Tippit. Sostenne che all'ora dell'assassinio stava facendo colazione e che successivamente si era recato a parlare con il suo caporame per 5-10 minuti. Negò di possedere un fucile e quando, in un successivo colloquio, gli venne mostrata una sua fotografia in cui era ritratto con un fucile e una pistola, sostenne che si trattava di un fotomontaggio, in cui la sua faccia compariva sul corpo di un altro. Si rifiutò di rispondere a qualsiasi domanda circa la presenza nel suo portafoglio di una tessera del servizio di leva con la sua fotografia e il nome di Alek J. Hidell». «Alle 19,10 del 22 novembre 1963, Lee Harvey Oswald fu ufficialmente informato che era accusato dell'assassinio dell'agente J. D. Tippit. Vari testimoni che avevano assistito alla uccisione di Tippit e alla successiva fuga dell'omicida avevano positivamente identificato Lee Oswald nei confronti organizzati dalla polizia. Sebbene in quel momento non assistesse ancora per intero a un'identificazione dell'arma, il revolver di cui Oswald era stato trovato in possesso al momento del suo arresto era di un tipo col quale avrebbero potuto essere stati sparati i colpi che avevano ucciso Tippit. «L'accusa formale contro Oswald per l'assassinio del Presidente Kennedy fu presentata poco dopo le ore 13,30 del sabato 23 novembre. Alle ore 22 del giorno dell'assassinio lo FBI aveva accertato che il fucile trovato al sesto piano del deposito proveniva da una ditta di Chicago che accettava ordinativi per posta, la quale lo aveva acquistato da un distributore a New York. Circa sette ore tardi, la ditta di Chicago fece sapere che quel fucile era stato ordinato nel marzo 1963 da un certo A. Hidell, il quale aveva chiesto che esso gli venisse spedito alla casella postale 2915 di Dallas, nel Texas, casella postale che era stata presa in fido da Oswald. Il pagamento per il fucile fu effettuato mediante un vaglia firmato A. Hidell. Alle 18,45 del 23 novembre, lo FBI era in grado di comunicare alla polizia di Dallas che, a seguito di analisi grafologiche dei documenti relativi all'acquisto del fucile, era giunto alla conclusione che il fucile era stato commissionato da Lee Harvey Oswald». Così, il dramma si avvia all'epilogo, nelle circostanze note in proposito, il rapporto non fornisce indicazioni nuove e degne di nota, limitandosi a rilevare che «alcune delle informazioni divulgate dalla polizia, per lo più nel corso di conferenze stampa improvvisate e confuse, erano erranee» e che la situazione nella sede della polizia era anch'essa «confusa». Poco dopo la mezzanotte del giorno dell'arresto, Oswald fu mostrato ad una folla di giornalisti venuti da ogni parte degli Stati Uniti: tra gli astanti era «il proprietario di un locale notturno di Dallas, il cinquantaduenne Jack Ruby». Poco dopo le 11,20 di domenica, 24 novembre, nello scantinato della sede della polizia, Ruby si fece largo tra la folla e sparò a bruciapelo un colpo contro Oswald, uccidendolo.

Il 21 novembre «Oswald disse a Frazier che avrebbe voluto recarsi in macchina a Irving per prendere il binario per tende per un appartamento a Dallas. Sua moglie e la signora Paine furono alquanto sorprese di vederlo, perché era un giovedì sera e pensarono che fosse tornato per fare la pace dopo il litigio del lunedì (i due coniugi avevano litigato perché Marina aveva scoperto che il marito aveva preso la stanza sotto falso nome - n.d.r.). Egli, infatti, si mostrò conciliante, ma Marina era ancora in collera. Più tardi, durante la serata, la signora Paine si recò nel garage e notò che c'era la luce accesa. Era certa di non averla lasciata accesa, anche se la cosa al momento le parve di scarsa importanza. Nel garage c'era la maggior parte degli effetti personali degli Oswald. La mattina dopo Oswald partì mentre sua moglie era ancora a letto che allattava la bambina. Egli raggiunse a piedi la casa di Frazier, e a circa mezzo isolato di distanza, e si stemò sul sedile posteriore della macchina un lungo, ingombrante involto confezionato con carta da imballaggio e nastro adesivo. Disse a Frazier che il pacco conteneva binari per tende. Quando raggiunse il deposito, Oswald andò avanti ed entrò col pacco. «Durante la mattina del 22 novembre, Marina Oswald seguì sullo schermo televisivo le attività del Presidente Kennedy. Lei e Ruth Paine si misero a pianificare quando udirono che il Presidente era stato ucciso. Ruth Paine traduceva a Marina Oswald le notizie sull'attentato mano a mano che venivano trasmesse dalla televisione, compresa l'informazione che probabilmente i colpi erano partiti dall'edificio in cui Oswald lavorava. Quando Marina Oswald udì questo, si ricordò dell'episodio relativo al generale Walker e del fatto che suo marito era ancora in possesso del fucile. Si recò silenziosamente nel garage dei Paine, dove il fucile era stato nascosto in una coperta tra i loro altri effetti. Le parve che il fucile fosse ancora lì, sebbene in effetti non avesse svolto la coperta. «Verso le 3 del pomeriggio la polizia giunse a casa Paine e chiese a Marina Oswald se suo marito possedeva un fucile. La donna disse di sì e successivamente guidò gli agenti nel garage e indicò loro la coperta avvoltoia. Quando un funzionario di polizia la sollevò, la coperta gli si afflosciò vuota sul braccio. Il fucile non c'era».

Le seguenti conclusioni rappresentano il giudizio ragionato di tutti i membri della Commissione... che, ritiene di aver accertato la verità, nella misura in cui ciò è reso possibile da una prolungata ed esauriente indagine. «1 - I colpi che uccisero il presidente Kennedy e ferirono il governatore Connally furono sparati dalla finestra del sesto piano all'angolo sud-est del Deposito libri scolastici del Texas. Questa precisazione si fonda sui seguenti elementi: A) I testimoni oculari sul luogo dell'assassinio videro un fucile sparare dalla finestra... e alcuni testimoni videro un fucile sporgere dalla finestra immediatamente dopo che i colpi erano stati sparati. B) La pallottola quasi intera trovata sulla barella del governatore Connally al Parkland Memorial Hospital e i due frammenti di pallottola trovati nei tessuti anteriori della limousine presidenziale furono sparati dal fucile Mannlicher-Carcano da 6,5 mm. trovato al sesto piano dell'edificio del Deposito, essendo stata esclusa ogni altra arma. C) I tre bossoli vuoti trovati presso la finestra furono sparati dallo stesso fucile dal quale erano stati sparati la suddetta pallottola e i suddetti frammenti, essendo stata esclusa ogni altra arma. D) Il parabrezza della limousine presidenziale fu colpito da un frammento di pallottola nella superficie interna, senza che esso penetrasse nel vetro. E) La natura delle ferite riportate dal Presidente Kennedy e dal Governatore Connally e la posizione della macchina al momento degli spari stabiliscono che i colpi furono sparati dall'alto e dal dietro della limousine presidenziale, colpendo il presidente e il governatore come segue. 1) Il Presidente Kennedy fu colpito prima da una pallottola che penetrò alla base della nuca e fuoriuscì dalla parte bassa della gola, causando una ferita che non sarebbe stata necessariamente mortale. Il presidente fu colpito una seconda volta da una pallottola che penetrò nella parte posteriore destra della testa, causando una larga e fatale ferita. 2) Il Governatore Connally fu colpito da una pallottola che penetrò nel lato destro della sua schiena e dopo aver attraversato il lato destro del torace fuoriuscì al disotto del capezzolo destro. Questa pallottola successivamente gli trapassò il polso destro e penetrò ancora nella coscia sinistra, causando una ferita superficiale. F) Non esiste alcuna prova attendibile che i colpi venissero sparati dal fucile Mannlicher-Carcano, verso il quale il corteo si dirigeva, o da qualsiasi altro luogo. «2 - La somma delle prove sta ad indicare che i colpi sparati furono tre. «3 - Sebbene non sia necessario ai fini di alcuna conclusione essenziale della commissione stabilire esattamente quale colpo ferisse il Governatore Connally, prove molto persuasive fornite dagli esperti stabiliscono ad indicare che la stessa pallottola che trapassò la gola del presidente fu anche quella che causò le ferite del governatore. «4 - I colpi che uccisero il presidente Kennedy e ferirono il governatore Connally furono sparati da Lee Harvey Oswald. Questa conclusione si basa sui seguenti elementi: A) Il fucile italiano Mannlicher-Carcano da 6,5 mm da cui i colpi furono sparati era di proprietà e in possesso di Oswald. B) Oswald portò questo fucile nell'edificio del deposito la mattina del 22 novembre 1963. C) Oswald, al momento dell'assassinio, era presente alla finestra da cui furono sparati i colpi parati dagli Stati Uniti: tra gli astanti era «il proprietario di un locale notturno di Dallas, il cinquantaduenne Jack Ruby». Poco dopo le 11,20 di domenica, 24 novembre, nello scantinato della sede della polizia, Ruby si fece largo tra la folla e sparò a bruciapelo un colpo contro Oswald, uccidendolo.

6 - Verdetto: assoluta la polizia

Jack Ruby fecero parte di cospirazioni interne o esterne miranti ad assassinare il Presidente Kennedy. Le ragioni che motivano queste conclusioni sono: A) La commissione non ha trovato prove che dimostrino che qualcuno abbia aiutato Oswald nel progettare o attuare l'assassinio. B) La commissione non ha trovato prove che dimostrino che Oswald fosse coinvolto con qualsiasi persona o gruppo in una cospirazione per assassinare il presidente. C) La commissione non ha trovato prove che dimostrino che Oswald sia stato impiegato, per suo o incoraggiato da alcun governo straniero ad assassinare il presidente Kennedy o che egli fosse un agente di qualsiasi governo straniero. D) La commissione ha esaminato a fondo tutti i tentativi di Oswald per identificarsi con vari gruppi politici, compreso il Partito comunista degli Stati Uniti, il Comitato per l'equo trattamento per Cuba e il Partito socialista dei lavoratori e non è riuscita a trovare prove di sorta che dimostrino che i contatti da lui iniziati fossero collegati al successivo assassinio del presidente da parte di Oswald. E) Tutte le prove di cui dispone la commissione stabiliscono che non vi fu nulla che appoggi le dicerie che Oswald fosse un agente, un impiegato o un informatore del FBI, della CIA o di qualsiasi altro ente governativo. F) Nessun rapporto diretto o indiretto tra Lee Harvey Oswald e Jack Ruby è stato accertato dalla commissione né è stato possibile trovare prove concrete e plausibili che essi si conoscessero, per quanto un'accurata indagine sia stata svolta su tutte le chiacchiere e dicerie relative a rapporti del genere. G) La commissione non ha trovato prove che dimostrino che Jack Ruby, nell'uccidere Lee Harvey Oswald, abbia agito d'accordo con qualsiasi altra persona. H) Dopo un'attenta indagine la commissione non ha trovato prove plausibili che dimostrino che Ruby e l'agente Tippit, che fu ucciso da Oswald, si conoscessero o che Oswald e Tippit, a loro volta, si conoscessero. I) La difficoltà di dimostrare con sicurezza elementi negativi, non può essere stabilito categoricamente che altri siano stati implicati con Oswald e con Ruby, ma se esiste una prova del genere essa è al di fuori della portata di tutti gli enti investigativi degli Stati Uniti e non è giunta all'attenzione di questa commissione. «10 - Durante la sua intera indagine, la commissione non ha constatato prove di cospirazione, sovversione o «lealtà nei confronti del governo degli Stati Uniti da parte di qualsiasi funzionario federale, statale o locale. «11 - In base alle prove di cui dispone, la commissione conclude che Oswald ha agito da solo. Pertanto, per determinare i motivi dell'assassinio del Presidente Kennedy, si deve esaminare l'assassinio stesso. La commissione non ha potuto accertare in maniera definitiva quali fossero i motivi di Oswald. Essa ha cercato di isolare i fattori che hanno contribuito a formare il carattere e che possono avere influito sulla sua decisione di assassinare il Presidente Kennedy. Questi fattori sono: A) Il suo radicato rancore nei confronti di qualsiasi autorità, che si esprimeva in un'ostilità verso qualsiasi società in cui egli visse. B) La sua incapacità a inibire significativi rapporti con le persone e la continua tendenza a respingere il proprio ambiente in favore di ambienti nuovi. C) Il suo spasmodico desiderio di cercare di trovare un posto nella storia e la sua disperazione per i fallimenti delle sue varie iniziative. D) La sua capacità di violenza, dimostrata dal suo tentativo di uccidere il generale Walker. E) La sua proclamata adesione al marxismo e al comunismo, come egli ne capiva i termini e ne formulava la sua interpretazione... Ognuno di questi elementi ha contribuito a renderlo capace di rischiare tutto in azioni crudeli e irresponsabili.



DALLAS - La vedova e la madre di Lee Harvey Oswald. Dopo la morte del marito, Marina Oswald è stata posta sotto la «protezione» del FBI. Il rapporto Warren è basato largamente sulle deposizioni da lei rese.

7 - Verdetto: assoluta la polizia

Le scoperte del capitano Fritz e del vice-sceriffo al sesto piano del deposito di libri ripropongono al lettore altre contraddizioni della versione data dalla polizia di Dallas. Si ricorderà che, poco dopo l'arresto di Oswald, i poliziotti consegnarono al giudice istruttore, Henry Wade, un'arma che fu presentata ai giornalisti come quella del delitto. Wade disse che si trattava di un «Mausler» tedesco. L'indomani, dopo che il FBI aveva comunicato alla polizia il particolare del «Carcano» acquistato da Oswald sotto falso generalista, Wade cambiò idea e trasformò il «Mausler» in «Carcano». Si ricorderà ancora che un secondo «Carcano», acquistato da Oswald sotto il suo vero nome da un armatore di Irving, era intervenuto a complicare le cose. E' possibile che i due fucili eguali, capaci di sparare proiettili eguali, accessori a un rullo nell'attentato. Ma la commissione, facendo «pulizia» negli stracci della polizia di Dallas, ha ammesso un solo fucile: quello di Oswald. Degli altri, non c'è più traccia. Allo stesso modo, la commissione ha messo ordine nelle circostanze dell'arresto di Oswald. Abbiamo visto che, a quel momento, gli agenti non avevano trovato strana la presenza di Oswald sul suo luogo di lavoro e non ne avevano ricavato particolari sospetti. Abbiamo visto che Oswald lasciò tranquillamente l'edificio alle 12,35. E' questo punto che la polizia, basandosi unicamente sulla sua assenza, diramò l'ordine di arrestarlo. Tale era (vedi Time del 29 novembre 1963) la versione di dieci mesi fa e Buchanan trovò strano che, nel giro di un minuto, si fosse potuto procedere a un arresto. E' questo punto che la commissione ha tenuto conto dell'oblio e ha dato più tempo ai poliziotti, collocando la respicenza di Truly in ora successiva alle 13 e l'ordine di arresto in ora successiva alle 14. Inoltre, poiché Oswald era già stato arrestato, è stato necessario ricorrere ad una «coincidenza». A chi esamini la biografia di Oswald con obiettività e con senso della realtà, tralasciando il grossolano fumetto «marxista», appare chiaro che, a partire da un certo momento, egli era diventato uno strumento, più o meno consapevole, nelle mani di agenti di spionaggio del suo paese. E' possibile che ciò sia avvenuto prima del viaggio a Mosca: è questo il parere della madre, che la donna ha mantenuto fermo anche dopo la pubblicazione del rapporto. E' accaduto, certamente, dopo: è soltanto a seguito di un ampio interrogatorio all'ambasciata americana e grazie all'appoggio economico e di altro genere del Dipartimento di Stato che egli poté rientrare negli Stati Uniti, dove il FBI non tardò a prendere contatto con lui. A questo punto, l'errore del passaggio in URSS e l'uscita di Oswald dal deposito ad attività sovietiche di spionaggio» divenivano efficaci strumenti di un certo ricatto al quale il giovane ex-marine, messo alle strette, dovette finire col sottomettere. Così, Oswald mise da parte la sua «arroganza»; e il suo «marxismo» acquistò una coloritura nuova. Non si sono prove, dirà più innanzi il rapporto, che Oswald fosse un agente del FBI. Ciò è probabilmente vero. E da supporre che egli fosse qualcosa di meno che un agente: soltanto un personaggio su cui si poteva contare per attività di provocazione spicciata o per «la più grossi, come gestire sotto false generalità pseudo-comitati di aiuto a Cuba, figurare in falsi attentati «patrioti» generali Walker, prestare il nome per l'acquisto di armi e trasportare queste armi e, indiretto, etc. E' altrettanto probabile che il suo rapporto con i servizi segreti avesse alterne vicende, a volte l'uomo si ribellava, a volte trovava comodo quel tanto di protezione che era implicita in un rapporto del genere e, come a New Orleans, chiamava il FBI a tirarlo fuori di prigione. Ciò spiega anche come un individuo che faceva ostentazione di «marxismo» abbia trovato facilmente lavoro a Dallas, «la città più anticomunista dello Stato più anticomunista d'America», una città in cui i «sovversivi» sono probabilmente meno numerosi dei poliziotti incaricati di sorvegliarli. Quale fu la parte di Oswald nell'assassinio di Kennedy? Come abbiamo già accennato, Thomas Bu-

(Dalla pagina 3)

chano - il quale è forse l'uomo che è andato più a fondo nell'indagine sulla vicenda - attribuisce la iniziativa del delitto a «coloro che decidono a Dallas» e indica poliziotti corrotti e gangsters come gli esecutori materiali. A suo avviso, il ruolo principale spettò al fucile appostato sul cavalcavia e il complice, o i complici, appostati al sesto piano del deposito di libri ebbene, al tempo stesso, compiti di appoggio e di diversione. Oswald, che lavorava lì, si limitò a introdurre il sicario, o i sicari, probabilmente in uniforme di poliziotto, e a coprire i preparativi, dopo di che se ne andò a bersi la sua Coca Cola in attesa che gli eventi facessero il loro corso. A questo punto, egli credeva di aver finito. Cominciava invece quella parte del lavoro di cui nessuno gli aveva parlato: la parte di chi paga per tutti.

Manco a dirlo, la spiegazione di Buchanan è più convincente di quella del rapporto. Spiega perché Tippit era solo e perché la polizia riuscì così rapidamente a ricostruire i movimenti di Oswald, dal momento in cui questi lasciò il deposito. Da un senso alla sparatoria di Oswald. E spiega come mai l'ex-marine, caduto «vivo nelle mani della polizia, dovette essere eliminato a cura di altri.

La scoperta del capitano Fritz e del vice-sceriffo al sesto piano del deposito di libri ripropongono al lettore altre contraddizioni della versione data dalla polizia di Dallas. Si ricorderà che, poco dopo l'arresto di Oswald, i poliziotti consegnarono al giudice istruttore, Henry Wade, un'arma che fu presentata ai giornalisti come quella del delitto. Wade disse che si trattava di un «Mausler» tedesco. L'indomani, dopo che il FBI aveva comunicato alla polizia il particolare del «Carcano» acquistato da Oswald sotto falso generalista, Wade cambiò idea e trasformò il «Mausler» in «Carcano». Si ricorderà ancora che un secondo «Carcano», acquistato da Oswald sotto il suo vero nome da un armatore di Irving, era intervenuto a complicare le cose. E' possibile che i due fucili eguali, capaci di sparare proiettili eguali, accessori a un rullo nell'attentato. Ma la commissione, facendo «pulizia» negli stracci della polizia di Dallas, ha ammesso un solo fucile: quello di Oswald. Degli altri, non c'è più traccia. Allo stesso modo, la commissione ha messo ordine nelle circostanze dell'arresto di Oswald. Abbiamo visto che, a quel momento, gli agenti non avevano trovato strana la presenza di Oswald sul suo luogo di lavoro e non ne avevano ricavato particolari sospetti. Abbiamo visto che Oswald lasciò tranquillamente l'edificio alle 12,35. E' questo punto che la polizia, basandosi unicamente sulla sua assenza, diramò l'ordine di arrestarlo. Tale era (vedi Time del 29 novembre 1963) la versione di dieci mesi fa e Buchanan trovò strano che, nel giro di un minuto, si fosse potuto procedere a un arresto. E' questo punto che la commissione ha tenuto conto dell'oblio e ha dato più tempo ai poliziotti, collocando la respicenza di Truly in ora successiva alle 13 e l'ordine di arresto in ora successiva alle 14. Inoltre, poiché Oswald era già stato arrestato, è stato necessario ricorrere ad una «coincidenza».

8 - Verdetto: assoluta la polizia

Ed eccoci alle conclusioni della Commissione: 1) Gli elementi addotti come prova non bastano ad escludere che si sia sparato contro Kennedy anche dal cavalcavia, o da altra direzione. Si è già visto che la descrizione finale delle ferite di Kennedy e del governatore Connally contrasta con quella fornita a suo tempo dai medici e successivamente ritirata a seguito di intervento del FBI. La commissione ha accolto come prove i frammenti e i bossoli di proiettili offerti dalla polizia di Dallas, fidandosi delle sue affermazioni. 2) Anche sul numero dei colpi, la commissione si è attenuta ai referti e alle affermazioni della polizia. Ma questi non bastano ad escludere che altri colpi siano stati sparati e le relative tracce soppresse. 3) La commissione e il governatore Connally non sono d'accordo sulla natura delle ferite di quest'ultimo. 4) La commissione ha provato, nella migliore delle ipotesi, che Oswald possedeva un fucile e che questo fucile è stato adoperato nell'attentato. La presenza di Oswald alla finestra del sesto piano viene affermata sulla base di un testimone che ha fornito la più vaga delle affermazioni. Un testimone implicito, nel film girato da un dilettante, film che mostra «due» ombre alla finestra poco prima degli spari. Le conclusioni relative alla possibilità materiale di sparare dal sesto piano i colpi nel lasso di tempo indicato e di portarsi quindi al secondo piano e alle capacità di Oswald come tiratore contrastano con le prove effettuate da campioni di tiro all'epoca del delitto e con le valutazioni dell'abilità di Oswald offerte allora dal corpo dei Marines. Il fatto che Oswald abbia mentito alla polizia e l'accusa mossagli per l'attentato al generale Walker (accusa peraltro non provata) non sono probanti ai fini dell'accertamento delle responsabilità nell'assassinio di Kennedy. 5) E' probabile (ma non certo) che anche qui ci si fida della polizia di Dallas) che Oswald abbia ucciso Tippit. Ma ciò non è sufficiente a confortare la tesi della colpevolezza di Oswald, e di Oswald soltanto, nell'assassinio di Kennedy. 6) Vale la stessa osservazione. 7) Oswald fu interrogato in una situazione di «confusione e di disordine», donata a manchevolezze della polizia, la quale non verbalizzò alcunché. Arrestato poco prima delle 14 del giorno 22, nella mattinata del 24 non aveva ancora un avvocato: circa il fatto che ciò dipendesse da lui, come pure per la questione del rispetto dei suoi diritti, bisogna stare alle affermazioni della polizia, il cui comportamento gli aveva già precluso «un equo processo». 8) Ex gangster e proprietario di locali notturni, Ruby si aggirava a suo piacimento nelle sedi della polizia e poté uccidere Oswald sotto gli occhi degli agenti in una situazione che coinvolgeva gravi responsabilità della polizia nell'uccisione del capo dello Stato. La commissione ammette che le «manchevolezze» della polizia hanno contribuito alla morte di Oswald. Che poteva fare di più, la polizia, per «aiutare» Ruby? 9) La commissione non ha cercato queste prove. Essa ha lavorato infatti insieme con il FBI e con la polizia di Dallas, e si è fidata interamente delle loro affermazioni. Essa è la sola che, frugando nella «giungla» di Dallas e nel sordido sfondo dell'assassinio del presidente, non abbia trovato nulla. 10) Vale la stessa osservazione. 11) A sostegno dell'affermazione, non provata, che Oswald avrebbe agito da solo, la commissione non è neppure riuscita a trovare un movente plausibile.